LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N. 81 — SABATO 22 Marzo 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1.68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Le servitù militari in Provincia.

Espigi di invia da Roma in data 20:

Con recente decreto reale, su proposta del Ministero della Guerra, sono state determinate le zone di servitù militari imposte alle proprietà fondiarie adiacenti alle batterie di Case Madeani della testa di ponte di Latisana (Udine).

Con altro decreto reale su proposta dello stesso Ministero della Guerra, sono state determinate le zone di servitù militari imposte alle proprietà fondiarie adiacenti alla batteria di Tiziano della testa di ponte di Latisana (Udine).

CORNO DI ROSAZZO

La Scuola serale per operai, istituita qui il Dicembre dello scorso anno per lodevole interessamento della locale Presidenza della Società di Mutuo Soccorso, col concorso della Società Umanitaria e del Segretariato dell'Emigrazione. Sezione di costà, nonchè del nostro Comune, che fornì il locale e l'illuminazione, è stata chiusa il 15 corr. ed ha dato risultati assai soddisfacenti.

Dei 40 iscritti soli 25 in media furono assidui alle lezioni e nell'ultimo mese essi diminuirono ancora, fino a ridursi a una quindicina appena.

E' del resto la sorte di tutte le scuole serali, che si sfollano man mano che le giornate si allungano!.

Dovrebbero essere aperte e anche chiuse con un mese di anticipo e sarebbero senza dubbio maggiormente e più assiduamente frequentate.

All'insegnamento attesero le nostre brave insegnanti s.g.ne Pagura e D'Osualdo, cui va dato piena lode per lo zelo con cui adempirono al grave e difficile incarico, che varrà loro, non ne dubitiamo, una considerazione maggior da parte delle competenti Autorità scolastiche della Provincia.

Alla vigilanza della scuola, con rara e lodevolissima assiduità attese per incarico della Presidenza della Società di M. S. il nostro egr. dott. A. Frane, che merita perciò i migliori elogi.

NIMIS

Dimostrazioni di popolo contro un deliberato municipale.

Un arresto.

Questo Consiglio Comunale in recente Seduta deliberava tra l'altro di demolire parecchie fonti pubbliche essendo queste troppe nel nostro paese; e v'è chi dice anche, per costringere i contribuenti a farne la condutura nelle proprie abitazioni. Questa delibera per taluni fu una sorpresa alquanto sgradevole.

Oggi quindi certi muratori all'uopo incaricati, recatisi in piazza Bergo Centa e turando la fonte sita sulla piazza stessa, davano mano alla demolizione della relativa vasca.

Non appena iniziato il lavoro, naque gran confusione per la generale e seria opposizione del vicinato, parecchi giovanotti impedirono in modo assoluto che il lavoro continui. Recatosi sul luogo qualche rappresentante del Comune, dava ordine agli operai di proseguire; ma fu impossibile; era proprio necessario l'intervento della pubblica forza. Dopo pochi minuti quindi si videro arrivare i nostri R. Carabinieri con baionetta innastata: ma non bastò neppur questo a calmare la furia della gente.

Taluni fecero loro osservare che la costruzione di questa fonte aveva costato oltre trecento lire, come oltre trecento lire hanno costato le altre destinate a demolirsi; che avendo presentato in merito un riccorso all'on. Consiglio, desideravano prima conoscerne la decisione; che lo scopo per cui fu presa la decisione di sopprimere le fontane non dava motivo a demolizione, poichè per intanto potrebbe bastare la semplice turatura dei getti.

Nulla valsero queste preteste. L'ordine Municipale doveva venir fatto osservare. Quindi la massa del popolo assistette all'opera facendo un indescrivibile chiasso. Il più furioso era certo Giacomo Mini il quale dovette obbedire il nostro Brigadiere e seguirlo in carcere.

Presto si passerà in altri borghi a simile lavoro e certamente si ripeterà la medesima scena!

GEMONA

La premiazione del concorso stalle e concimaie, che avrebbe dovuto seguire lunedì prossimo (II.a festa di Pasqua), alle ore 11, nella sala municipale, per evitare che coincidesse coi festeggiamenti indetti in onore dei reduci fu rinviata a domenica 30 corrente, stessa ora. Si invitano gli agricoltori tutti a parteciparvi.

LATISANA

Promozione e trasmutamento — Il giovane signor Dante Rosatti da Parma, impiegato presso la locale stastazione ferroviaria, in seguito all'aver superato gli esami venne promosso di grado e destinato alla stazione di S. Giorgio di Nogaro.

Il pretore ammalato — Da parecchi giorni l'egregio nostro giudice dott. Benincasa trovasi a letto ammalato d'influenza. Speriamo ed auguriamo sollecita guarigione.

ZUGLIO

Un pandemonio nella chiesa di Formeaso

Quattro arresti.

(*Per telefono da Tolmezzo*). — Ieri, nella Chiesa di Formeaso accadde un vero pandemonio, che avrebbe potuto anche avere più serie conseguenze ove non fosse stato presente, per mero caso, il maresciallo dei carabinieri Simonetto.

V'è gelosia, tra paese e paese, nella ricorrenza del Venerdì Santo, per il suono delle raganelle: Formeaso non tollera che quelli di Zuglio vengano a suonare le raganelle nella sua chiesa; quelli di Zuglio, o per semplice gusto di far loro dispetto o per mantenersi ligi e fedeli alla tradizione (c'è un proverbio friulano che dice: *pitost che dismeti une usance, l'è miei brusà el pais*), si ostinano a ripetere ogni anno la loro andata a Formeaso: da ciò litigi e baruffe che si ripetono di frequente.

E ieri, si ripetè il caso.... e si ripeterono le baruffe. Quelli di Zuglio scesero a Formeaso, taluni muniti anche di bandoni di petrolio: strumenti coi quali, naturalmente, non furono lasciati entrare in chiesa. Ma ben altri zugliesi vi poterono entrare, muniti appunto di raganelle, e si disposero dietro l'altar maggiore.

Funzionava il buon preposito (provost) di Zuglio, mons. Antonio Della Rovere, assistito, oltrechè dai preti locali, anche dal cappellano di Tolmezzo don Goricizzo.

Quando si fu al

Crucis subire tormentum

gli zugliesi, stando sempre dietro l'altar maggiore, diedero di piglio alle raganelle... Fu come il segnale d'una zuffa indiavolata, sebbene avvenisse in luogo sacro. I formeasotti protestarono, andando contro gli avversari urlando e minacciando; cominciarono a correre pugni e «raganellate»; le donne urlavano; una svenne, certa Luigia Marcon, e fu dovuta portare a casa; i preti cercarono di pacificare gli spiriti; e don Goricizzo, paciere fervoroso, si buscò, dicesi, qualche pugno in fallo... Grida, urla, imprecazioni, bestemmie: l'inferno!...

Fu, ripeto buona ventura che si trovasse presente il bravo maresciallo Simonetta: la sua calma imperturbata intromissione impedì che le vie di fatto, prolungandosi, portassero a più seri guai.

Si procedette a quattro arresti: Alfredo Paolini d'anni 20 e Vincenzo Paolini di anni 26, entrambi di Formeaso: Giuseppe Tomasi di Antonio d'anni 20 e Giuseppe Leschiutta di anni 18, da Zuglio.

Uno degli arrestati è ferito da un dito.

Tre giorni senza funzioni.

In seguito ai fatti disgustosi di cui sopra, il Prevosto di Zuglio è venuto a Udine per riferire all'Arcivescovo e avere istruzioni. S. E. mons Rossi, avuto contezza di tutto, decise che i zugliesi e formeasotti facessero ammenda del male operato, sospendendo per tre giorni da oggi, sabato santo, le funzioni e le solennità religiose nelle chiese di Francesco e di Zuglio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio dell'Operaia — Il Consiglio di questa Società Operaia, nella seduta del 20 corrente presenti: Davide Facchini presidente. Jean Vendramin vice presidente, Amedeo Cortese Nadalin G. B., Miorni Giosuè, Zannier Giovanni, Fogolin Luigi, Barbui Giuseppe De Michieli Antonio, Perulli co. Anilcare, Montico Antonio, Mussolini Arnaldo, Vendramin G. B., Brombin Antonio, Cudignotto Luigi, Garlatti Emilio, Lovadini Emilio Carrara Donato consiglieri, rinominò a Cassiere il sig. Garlatti Emilio, a segretario il signor Federico Vizzotto, a collettore Fogolin Giacomo, alfiere Malacarta A. vice alfiere Brusin F.

Della commissione per l'impiego dei fondi patrimoniali, riconfermò: Scodellari Gustavo e Ippoliti Carlo.

Ammise a soci effettivi: Bortolan Pietro, Cudignotto Giacomo, De Giusti Pietro, Mauro Pietro fu Antonio, Mio Giacinto e Sanvidotto Francesco.

Radiò alcuni soci morosi.

Nominò una commissione per ricevere le offerte per un busto marmoreo in memoria del defunto avv. P. G. cav. Petracco fondatore della Società, nelle persone di Franceschinis avv. Lodovico, Perulli co. Amilcare, Brombin Antonio, Trevisan Carlo, De Michieli Antonio, Da Cortà Luigi e Zannier Giovanni.

Respinse una domanda di sussidio straordinario. Rimandò ad altra seduta la nomina del Consiglio sanitario e approvò infine una istanza da inoltrarsi al consiglio comunale per ottenere l'apertura di una scuola tecnica.

Raccomandiamo ai nostri corrispondenti la massima brevità. Resocontino puramente e semplicemente i fatti; tralascino osservazioni, riflessioni, considerazioni ecc. Il servizio della Cronaca provinciale diventa di giorno in giorno più assorbente, e richiede appunto negli informatori la massima economia di parole.

L'orrendo misfatto di Monteaperta

Accoppa il marito per 5000 lire

(Dal nostro inviato speciale)

Monteaperta 21 notte.

Esecrazione unanime ha accompagnato al carcere Maria De Bellis, di anni 50. La folla dei compaesani l'ha accompagnata buon tratto lungo la via ripida, imprecando contro di lei, minacciando ad ogni momento giustizia sommaria. Ed ella, impassibile, attraversò il paese, a capo alto, difesa e protetta dai carabinieri. Non uno sguardo degnò alla chiesa che l'accolse giovinetta, che la benedì sposa; non un sorriso al paese dove pure aveva gioito e sofferto — al paese che non rivedrà più; rivolse uno sguardo di rimpianto appena alla casetta che abitava e che ora abbandonava: ella aveva ucciso il marito, funestando il tranquillo paese montano; ed ora, ella perdeva il frutto maledetto al quale agognava, pel quale si era resa assassina.

La confessione

La Maria De Bellis ha ucciso con freddo calcolo. Il racconto dà brividi di orrore. Ed ella ha narrato tutto con un fare ingenuo, come se avesse raccontato un fatto che altri, non lei, riguardava.

Al Maresciallo dei carabinieri di Tarcento sig. Vattovaz, un intelligente funzionario che ha giocato d'astuzia con la donna per lunghe ore, ella ha detto:

— Mio marito Paolo Pascolo di 60 anni mi picchiava. Le busse erano all'ordine del giorno. Ecco stanca, Domenica sera, verso le 9, mi recai a dormire; egli diggià russava sul mio letto. Ebbi l'idea di liberarmi; il momento di farlo era venuto. Afferrai l'accetta che ci serve per far legna, e con la testa di essa picchiai sulla fronte di lui.

Tacque.

Il maresciallo incalzò.

— Ma non si è svegliato, vostro marito, al primo colpo?...

— Si — ella rispose. — Anzi, tentò alzarsi e gridò: — Mi uccidi!... Assassina... assassina... — L'ultima parola si mutò in rantolo; ond'io che avevo fretta di finirlo gli menai altri colpi sinchè vidi il sangue spruzzare sul muro.

— E dopo?

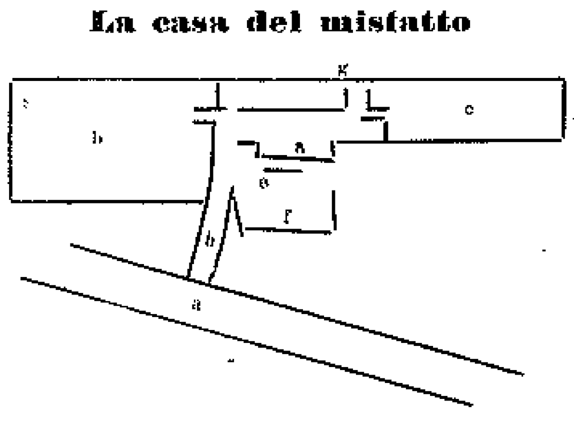
— Lo spogliai, allora, e lo vestii da festa. Lo trasportai in strada e accanto posi una pietra permodochè potesse parere ch'egli fosse morto per una disgrazia. Invece la mia fortuna non volle che la facessi franca. Ma non credete ch'io sia pentita; domani tornerei a fare il colpo...

Questa la confessione! D'un cinismo che dinota una insensibilità morale spaventosa, tale da rasentare la pazzia. Ma la donna aveva taciuto circostanze per lei molto aggravanti; aveva taciuto tutto ciò che si riferisce alla preparazione al delitto, e falsato il movente, offendendo anche la memoria di colui ch'ella aveva spento con si perfida ferocia.

Quel che narrano gli altri

Rifacendomi ai racconti uditi a Monteaperta, un grazioso paesetto in fondo alla pittoresca valle del Cornappo, racconti che non senza orrore ho sentito, e, non senza orrore fedelmente vi trascrivo, cercherò di colmare le lacune di quella cinica ma incompleta confessione.

La casa del misfatto



Vi unisco un semplice schizzo del luogo ove accadde il delitto orrendo, che macchiò di sangue la primavera di quest'anno, come gli efferati di Venzone e di Dolegnano macchiarono le primevere dei due anni scorsi.

La casetta dei Pascolo è delle ultime verso la montagna, nella borgata di Monteaperta in quel di Platischis. La carrozzabile (*a*) che ascende da Torlano — buonissima, quantunque a volte troppo ripida e in qualche sito pericolosa — termina appunto davanti quella casa.

Paolo Pascolo e Maria de Bellis abitano in una casetta (*c*) di misero aspetto, che si potrebbe quasi paragonare a una malga. Senza aria e senza luce; la cucina bassa, oscura; la camera nuziale con due lettini; e sopra la cucina; accanto, la stalla (*g*) con due armente. E tutto quanto i due coniugi possedevano, assieme a due campicelli, ad un prato, a poche galline.

Accanto alla loro casa abita (*b*) il loro nipote Eugenio de Bellis di 23 anni, ammogliato a Giuditta Michelizza. Questi possiede invece una bella casa, una delle migliori a Monteaperta. Fra la sua e quella degli zii corre un'ala di fabbricato in comune (*g*): la stalla. A due metri da questa, sporge fuori ad un una altezza dal suolo di 3 metri, un palo orizzontale (*d*). Reggeva per lo passato una loggia, ora abbattuta. Su questo palo si trovava una pietra di grosse dimensioni, che aveva destato più volte l'allarme nelle due famiglie, tanto pareva dovesse cadere da un momento all'altro.

— *Une dì o che altre, nuz capite iù pal chav* = aveva detto il nipote.

Pure, nessuno aveva pensato di buttarla giù. Ci pensò, peraltro la uxoricida, che dalla frase del nipote, detta mesi addietro, seppe trarre tutto un abile piano di difesa.

Lo stacelo d'un matrimonio

Circa trent'anni addietro Paolo Pascolo impalmava Maria De Bellis, una bella giovane. Il paese unanime salutò festosamente quel matrimonio, benaugurandó alla coppia felice. La De Bellis era figlia d'una delle famiglie più ricche del paese e conosciuta anche in buona parte della Provincia. Il fratello della Maria, ricco imprenditore, disegnò a costruì l'ultimo tratto della carrozzabile che, partendo da Torlano, conduce a Monteaperta.

Ma il matrimonio non fu felice, nonostante i due coniugi fossero rallegrati dalla nascita di due figli. La famiglia marciava fatalmente alla rovina, non per colpa dell'uomo ch'era lavoratore apprezzato e stimato.

Morirono i figli, vieppiù s'inaspirono le discordie fra i due coniugi; la donna voleva avere il primato, l'uomo non voleva cederlo: ed erano questioni e litigi ogni giorno, che terminavano con busse.

La tontina fatale

I due decisero pur convivendo insieme, di assicurarsi reciprocamente il capitale (ammontante a circa 5000 lire): morendo uno, avrebbe ereditato tutto il sopravivente. Il patto che il nostro legislatore giustamente non riconosce valido, ma ormai proibisce, fu concluso anni addietro.

Da quel giorno entrò l'inferno in casa. L'uomo non si curava troppo di quanto aveva concluso, e voleva continuare il tenore di vita precedentemente condotto; la moglie avida di denaro, gli moveva continue osservazioni, o perchè mangiava troppo, o perchè spendeva troppo in tabacco da fiuto, o nel fare la partita.

Il litigio nella mattino

Il nipote Eugenio De Bellis si recò domenica mattina in cucina dallo zio. I due quistionavano. La donna gridava: il marito rispondeva:

— *Io no hai tociat il to formadi che podessin dami il vueli sant...*

La De Bellis accusava il Pascolo d'averle rubato un po' di formaggio, ed era perciò furente. Il nipote cercò di calmarli; poi li lasciò.

Ma uscito egli appena, il litigio scoppiò più violento che mai.

La giovine Maria De Bellis che stava sur un pergolo prospicente la casa, vide la donna uscire scalmanata in viso, tendere il pugno verso il marito che s'era affacciato al portone e gridare in slavo:

— Questa ti basterà, questa ti giovarà... — e qualche cosa altro, che suonava pure un'oscura minaccia.

La giornata fu quel che si dice burrascosa. Verso le 20, il Pascolo, stufo delle querimonie della moglie, si recò nell'osteria «Al Gallo»; ma non trovando alcun amico per la partita, rincasò poco dopo e si pose a letto vestito com'era.

I particolari del delitto

La De Bellis si era fra tanto recata presso una famiglia vicinante, certi Poz, di dove si partì alle 21. Entrò in camera, e vedendo il marito che placidamente dormiva, pensò di porre in atto le minaccie della mattina. Scese in cucina, prese l'accetta. con il dorso di questa vibrò i tre colpi.

Compito il misfatto pensò di cancellarne le traccie. Si chiuse ermeticamente in casa. Il marito agonizzava. Ella lo trascinò giù dal letto, (così lascia a supporre una larga chiazza di sangue che si nota sul pavimento dalle tavole sconesse) e lo svestì ignudo. Quindi lo rivestì degli abiti di festa. Avvolse il capo sanguinante con una sottanna, che legò con fune, onde non macchiar di sangue le scale. e lo trasportò in strada mettendolo sotto il palo (*d*) nella posizione (*e*).

Si recava quindi nella pozza che raccoglie letame (*f*) e afferrata una pertica faceva con questa cadere la pietra dal palo; pietra che poneva accanto il marito non anco spirato.

Riponeva quindi la pertica al suo posto, e risaliva in camera con la sottanna, e la fune intrise di sangue. Queste e il panciotto i calzoni del ferito, nascondeva nel fienile (*g*) sotto la paglia; lavava quindi l'accetta e la nascondeva dietro la porta della cucina.

Risalita ancora in camera, levava la coltrice e le lenzuola dal letto, e questo pure nascondeva nel fieno. Poi lavava il pavimento. e parte del muro ove più visibile era il segno del sangue.

Comincia la finzione

Eseguiti tutti i preparativi, alle 4.50 di lunedì va sotto al balcone ove dorme il nipote Eugenio de Bellis e grida:

— Nevod, ieve svelt, ieve su che una piere e ie colade sun to barbe....

— Io mi levai subito, mi raccontò il giovinotto — e trovai la zia immobile nell'oscurità accanto al povero zio supino.

Lo sollevai e lo trasportai a letto. Ivi, con orrore mi accorsi che aveva le ossa della testa sfracellate.

La zia lo copriva con una coltrica e badava a dire:

— *Nè che al sint, nè che al viod, nè che al fevele...*

Io dissi che sarebb stata buona cosa mandare a chiamare il prete. Ella mi guardò stralunata e con voce aspra mi gridò più volte:

— *Nol fâs nie il predi, nos fâs nie il predi...*

Restammo ancora lì soli... Io piangeva; ella borbotttava parole che non capivo, e girava su e giù per la stanza: mio zio rantolava in un modo pietoso; raccapricciante: un sibilo cadenzato usciva dalla sua bocca, e l'orrenda ferita pareva palpitare poichè le larghe labbra di essa si muovevano ad ogni respiro... Non si poteva guardarlo senza terrore...

Venne mia moglie ed insieme convincemmo la zia sulla necessità di chiamare il prete, don Luigi Faidutti. Vi andai io solo. Mia moglie mi riferì (ed a me pure lo confermò poi la donna, con la quale parlai) che, rimasta sola nella camera, la Maria disse prendendo una scopa:

— *Si ha di scovà: cumò cal ven il predi* — e si mise a pulire i muri. E perchè piangeva, le gridò:

— *Vergogniti vè, tas.*

L'estrema unzione

Venne il sacerdote e somministrò al morente l'estrema unzione.

Durante la sacra funzione, la donna reggeva un candelabro, ed era faccia, faccia con la sua vittima. Non un gesto, non un tremito la tradì...

Il prete quindi se n'andò, ed ella scese in istalla a governare le mucche.

Restarono a vegliare i due nipoti. L'Eugenio, venuta la mattina, chiamò la zia e le disse:

— *Agne, al sarà di clamà il miedi?*

— *Tas, no vuei...*

— *Ma sì, agne... Bisugne clamalu...*

— *No, il miedi nol covente, parceche zà al mûr istess. Il miedi nol po' fai nuie.*

Ciononostante fu mandato a chiamarlo, a Nimis, ed accorse sollecito il dott. Ottone Gervasi. Egli tentò di richiamare in vita il morente con due iniezioni; ma fu inutile. Due scosse convulse, un sibilo più acuto, che gorgogliò nella strozza del Pascolo invasa dal sangue; e tutto era finito...

Presente a quel trapasso indeprecabile era l'assassina che, colpita forse momentaneamente dal rimorso, chinò il capo e si accumunò nel pianto coi nipoti.

La veglia.

Com'è costumanza nei nostri paesi, le donne nella notte di lunedì, vegliarono il cadavere. E fra esse vi era anche la De Bellis, la quale aveva negato di dare le lenzuola onde ricoprire il marito. Durante la veglia essa ebbe più volte a dire che suo marito la picchiava e, che ora «*cheli diaul come viv, e che Dio i dei requie come muart, no la tociarà plui.*»

La mattina del martedì ella fece il dolce (*lis fritulis sclavis*) e mangiò così bene che suo nipote non potè a meno di osservarle:

— *Agne, ce ben che tu mangis...*

— *Cumò* — rispose ella a bocca piena — *o' puess mangià e o' paess bevi!...*

I funerali.

E intanto si preparono i funerali.

Alle 18 seguirono. La bara portata a mano aveva dietro se lungo corteo di conterranei poichè tutti volevano bene al Pascolo, uomo laborioso e di buon cuore. Prima fra tutti veniva la vedova!

Non una lacrima ella versò nè durante il tragitto, nè al campo santo, quando la salma fu calata nella fossa. Per prima, come vige la costumanza, gettò la terra, che cupamente rimbondò sulla cassa di legno.

Ma quel rimbombo non giunse al suo cuore...

Le prime voci

— Tre cose l'hanno tradita — mi raccontava uno di Monteaperta: La mancanza di sangue ove fu trovato il cadavere, il buco nel terreno ove cadde la pietra; l'essere stato il Pascolo raccolto privo di scarpe, di calze, di cappello.

Queste circostanze, alle quali s'aggiunse il contegno indifferente della sciagurata, diedero forte a sospettare a quelli del paese, che ricordarono i litigi dei coniugi.

Furono avvertiti i carabinieri e ieri mattina (giovedì) il maresciallo sig. Vattovaz con il milite Antonio Tatto, improvvisamente comparivano in casa della De Bellis.

E' son i carabinirs.

La Maria si trovava ad un ruscello che scorre accanto al paese, a lavare alcuni panni.

Una donna corse sul luogo e le gridò:

— *Marie, e son i carabinirs e han voe di fevelaus.*

— *Ah! disi che spietin; o' ven subit.*

Raccolse senza fretta i panni bagnati e con passo normale s'avviò a casa.

Il maresciallo la fece entrare in cucina e cominciò a interrogarla. Ella dichiarò d'aver trovato il marito con la testa sotto il masso, con le scarpe, le calze, il cappello..

Le prime contraddizioni.

Uscirono tutti e tre sotto il palo. Ivi c'era il nipote Eugenio col quale il maresciallo aveva già parlato. A questi domandò:

— Come avete trovato vostro zio? Aveva la testa sotto la pietra? Aveva cappello? Scarpe ai piedi?

— Nossignor.

La donna scattò gridando in slavo:

— No, non è vero!... Taci, ti prego.

— E' vero così — gridò a sua volta il giovanotto.

— Dio ti mandasse un fulmine! — imprecò la megera inviperita.

Il carabiniere Tatto, che conosce lo slavo, afferrò la Maria, e con una mano le turò la bocca.

— Zitta, zia, se nò... — e fece un gesto di minaccia.

La donna allibì.

Comincia a confessare.

Entrarono in cucina tutti, e di nuovo la Di Bellis fu sottoposta ad incalzante interrogatorio. Ormai, ella si era tradita, e astuta com'è cercava tastare il terreno per veder se ci fosse una via di scampo.

— Ma io nulla so... dicono si, che l'abbiano ucciso...

— Diteci la verità — l'ammoniva il maresciallo — Sarete così libera...

Denuncia due compaesani

— Ebbene, esclamò la Maria, vi dirò che chi l'ha ucciso è Mattia de Bellis...

E raccontò come si sarebbe svolto il fatto. Contestatole come fosse falsa la versione, disse che suo marito era stato ucciso da sassate da certo Blasuttig. Ma il Blasuttig era da quindici giorni emigrato; e quando la donna s'accorse d'averla fatta grossa, imprecando, un po alla volta finì per confessare tutto.

L'arma omicida

Ella però non voleva dire dove aveva nascosto l'accetta. Il maresciallo frugando quà e là, trovò le vesti macchiate di sangue. Giunto con le sue ricerche dietro la porta di cucina, la donna gli si parò dinanzi, dandogli una spinta.

— Non qui dietro — gridò.

E l'accetta era lì.

E' un'arma comune ai nostri contadini. Di piccolo taglio, e poco pesante, col manico di un metro circa. Il legno ove è infissa la scure, è tutt'ora macchiato di sangue, nonostante fosse stato dalla scellerata donna lavato e raschiato.

La vittima

Come v'ho detto, la vittima dell'esecrando delitto, Paolo Pascolo di 60 anni era un buon uomo e generalmente da tutti amato per il carattere mite, troppo mite, si da essere nelle mani della triste femmina un giocattolo. Egli su tutto la obbediva.

Era basso e tarchiato. Non mostrava i suoi sessanta anni, essendo forte e pieno di salute.

Tutto Monteaperta piange la sua dolorosa fine.

La malvagia donna

Ben altro, mi è stata dipinta la Maria De Bellis, d'anni 50.

Voleva essere il despota della casa. Più che avara, misurava perfino il pane al suo uomo.

La vidi stamane, a Tarcento, prima di salire a Monteaperta. Era accovacciata sul pavimento della prigione.

Ha sollevato il capo, mostrandomi una faccia rugosa e pallida. Due occhi celesti le brillavano, balzando dal viso incartapecorito.

= Alzatevi = esclamai con un senso di disgusto.

Si alzò docile; e ancora le sorridevano gli occhi nel guardarmi.

Sembravano occhi d'agnello...

— Perchè compiste tanto delitto? — domandai, tanto per dirle qualche cosa.

La donna continuò a guardarmi; non sorrideva più; gli occhi non più così mansueti, mi fissavano duramente.

= *Cal impari a bastonami* — mormorò indifferente — *o tornares a fale ancemò iò.*

Poi si accosciò di nuovo abbassando il capo, guardando distratta la brocca d'acqua che aveva accanto...

G. D. B.

PORDENONE

La processione di venerdì santo. — Questa sera alle 8.30 abbiamo avuto la tradizionale processione del Venerdì Santo che percorse fra due fittissime ali di popolo il Corso Vittorio Emanuele e il Corso Garibaldi. Le case erano illuminate da molteplici luci; le vetrine dei negozi principali diffondevano la loro luce abbagliante, mentre davano risalto agli oggetti e ghiottonerie esposte. Il movimento del popolo è stato grandissimo sino a tarda ora.

Cronaca degli affari.

Fallimento. — Su ricorso del Pretore di S. Vito il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento di Felice Scodellari fu Giuseppe d'anni 38 negoziante ed esercente pastificio a vapore

a S. Vito (della cui scomparsa già demmo notizia ieri in una corrispondenza da S. Vito.

La passività da lui lasciata ammonta a L. 60 mila con ben poche attività. Fu nominato Giudice delegato l'avv. Cesare Buidi, curatore provvisorio avv. Pasquale La Bona. Prima riunione dei creditori 7 aprile, termine presentazione crediti 17 aprile, chiusura verbale di verifica 5 maggio.

In Tribunale

Tre condanne con assoluzione — Enrico, Gino, Mario, Antonio, Regina Brusatti e Gius. Sottoriva tutti di Orcenigo Inferiore, sono imputati di furto qualificato per essersi introdotti nella villa del sig. Marco Barbaro impadronendosi di un bacile di legno contenente L. 500 e vari oggetti d'oro.

Brusatti Enrico è stato condannato a un anno e giorni due, Brusatti Gino Mario ad un anno colla legge del perdono, Brusatti Antonio a un anno tre mesi e 5 giorni e L. 86 di multa. Brusatti Regina e Sottoriva Giuseppe assolti.

TOLMEZZO

I promossi della scuola d'arti e mestieri. — Ieri e oggi ebbe luogo la prima sezione di esami finali per quegli allievi della scuola d'arte che debbono recarsi all'estero per lavoro.

Si presentarono una decina La Commissione esaminatrice era composta del direttore della scuola d'arte prof. Baitello, direttore didattico sig. Marchetti, ff. di sindaco cav. Tavoschi e dal deputato di vigilanza sig. Giovanni Gressani.

Furono promossi:

Corso Preparatorio: Scarsini Giacomo di Illeggio, Flamia Alfredo di Imponzo.

Anno I. normale: Gressani Luigi di Terzo.

Anno II. normale: Candoni Arturo di Cedarchis.

Anno I. Perf.to: Caufin Francesco di Casanova, Angeli Romano di Cavazzo Carnico.

Anno II. Perf.to: Busolini Amalio di Fusea.

Corso Pratico: De Giudici Giacomo di Casanova.

La lapide ad un prete. — A Illegio, per sottoscrizione di 63 soci di quella Latteria Sociale, fu, in questi giorni, inaugurata nel nuovo locale della Latteria stessa, una lapide in marmo, a ricordare il benemerito parroco don Gio. Batta Piemonte, decesso nel 1899, promotore e fondatore di quella che fu la prima Latteria Sociale sorta in Carnia, nel 1882.

S. GIORGIO DI NOGARO

Dante Alighieri. — Il locale Comitato della «Dante Alighieri» nell'Assemblea del 16 corrente dopo aver approvato il resoconto 1912 ha proceduto alla rinnovazione delle cariche sociali.

Furono eletti: presidente dott. Nestore Giussani, segretario economo Nicora rag. Riccardo, cassiere esattore Percoto nob. Aldonine, consiglieri Facini Domenico e cav. Achile Cristofori, revisori dei conti Amadeo rag. Leonardo e Vatta Antonio.

FORNI AVOLTRI

Ai nostri reduci. — Giuseppe Vidale, Severino Samassa, e Romanin Silvio, furono fatte solenni feste.

Vi fu un banchetto di settanta coperti, tenutosi nella sala Romanin.

Parlò ed ebbe felici espressioni il sindaco sig. Samassa.

Parlarono inoltre applauditissimi, il dott. Alfredo Casale, il segretario Osvaldo Raber, il brigadiere delle guardie di finanza, il giovane Giacomo Vidale, il pittore Giuseppe Foraboschi.

La giornata resterà incancellabile nel cuore di tutti.

CASSACCO

La festa a Montegnacco. — Lunedì 24 a Montegnacco avrà luogo la solennità di S. Giuseppe.

Quest'anno per la prima volta vi sarà la processione con la nuova bella artistica statua opera, dello scuoltore da Valgardina in Tirolo.

Interverrà la banda di Casarsa.

CODROIPO

Lezioni di tiro provvisoriamente sospese — 22. Domani 23 le lezioni regolamentari al poligono sono sospese perchè i lavori di costruzione di bersgli a 200 metri non sono ancora ultimati.

Nell'interesse dei soci si avverte che tali lezioni saranno riprese nella domenica successiva 30 corr.

I lumicini Municipali del Venerdì Santo.

21. (B). — La Giunta municipale di Codroipo composta in prevalenza di elementi di indiscussa fede democratica, riunita in seduta per deliberare sulla opportunità o meno di conformarsi alla secolare tradizione di illuminare le finestre del Palazzo Municipale durante la processione del Venerdì Santo si pronunciò affermativamente.

I lumi ieri sera furono accesi prima del consueto.

L'inattesa manifestazione se stupì i correligionari, e suscitò il risentimento di passati amministratori che in casi simili, ebbero la taccia di opportunisti, fu accolta con gioia dagli asceti che costituiscono la grande maggioranza del paese.

Uno spirito imparziale, comprende benissimo le ragioni per le quali l'attuale amministrazione ha creduto di rimanere, come le precedenti, fedele alla antica cristiana consuetudine.

La piattaforma delle ultime lezioni, adattabile a tutti gli uomini di buona volontà, fu costruita dal senso pratico del Commissario Prefettizio cav. Dell'Agostina di ottima memoria.

Ne seguì un Consiglio Comunale composto di persone di tutti i colori. Una maggioranza, delle tinta dell'ebano, segue compatta la minoranza rossa, fino a tanto che questa rimane nel campo economico-amministrativo, pronta a ribellarsi ad una eventuale azione politica o religiosa che fosse in contrasto ai propri sentimenti.

L'Amministrazione Luzzatto-Zanelli, che dirige con senno ed amore di cose del Comune ed in modo particolare l'istruzione e la scuola fulcro d'ogni civile progresso sarebbe inesorabilmente caduta senza damaschi dei *Corpus Domini* e senza i lumicini del *Venerdì Santo*.

E per non cadere ha sacrificato sull'altare della propria coscienza... un paio di dozzine di candele.

Ecco tutto.

FAGAGNA

L'orribile morte di un carradore

sfracellato sotto il carro

22. Iersera accadde una disgrazia che uccise in modo impressionante un uomo nella pienezza della virilità e orbò una donna ancor giovane del marito e sei teneri figli del padre. La disgrazia à commosso tutta Fagagna.

Erano circa le 19.30 quando il carradore Angelo Tonazzi, nativo di S. Martino di Codroipo e residente a Variano, alle dipendenze della ditta Micoli, proveniente da S. Daniele passava di qui con un carro trainato da due cavalli, carico di tre botti della capacità di circa sei ettolitri l'una. Due erano piene e una vuota.

Il Tonazzi si fermò qualche istante a Fagagna e prese anzi un caffè presso il sig. Baschiera ove scambiò alcune parole con il sig. Rumignani.

Si mise poi di nuovo in cammino verso Udine. Precedeva a passo ordinario. Ma allorchè si trovò a circa un chilometro da Fagagna sulla riva detta la *Peraria* i cavalli spinti dal carro gli presero la mano e cominciarono a correre pazzamente. Il povero Tonazzi, fece ogni sforzo per trattenere gli animali. Nella corsa una botte fu smossa e sbalzata a terra davanti la casa Persello.

Vide la scena raccapricciante una donna certa Caterina Simeoni che corse il rischio d'essere investita e travolta.

E smossa e caduta la prima botte, le altre più non erano fra loro saldate. Cadde la seconda e trascinati dal peso i cavalli pazzamente in corsa scartarono a sinistra urtando con violenza contro un palo del telefono. Il Tonazzi si abbassò per stringere il freno; in quello l'ultima botte scivolò dal carro saltandogli sopra e il disgraziatissimo cadde in modo che le ruote del carro gli passarono sopra la testa sfracellandogliela in modo orribile. I cavalli continuarono la loro corsa e si fermarono a qualche centinaia di metri.

Dietro il carro che rovina a spaventosamente dalla riva correva in bicicletta il giardiniere del cav. Attilio Pecile sig. Angelo Saro. Egli accorse subito presso il Tonazzi ormai rantolante: e da lui chiamati vennero poi subito i sigg. Vito Pisani, Angelo e Guglielmo Sello, Missar e Lizzi, che abitano poco lungi dal luogo ove era accaduta la disgrazia.

L'infelicissimo Tonazzi era già morto. Il cadavere fu trasportato, su di una carretta dei Sello alla cella mortuaria del nostro cimitero.

Avvertiti accorsero il medico dott. Gonano, non potè se non constatare la morte del povero carradore, e il brigadiere per le indagini del caso.

Il fatto luttuosissimo ha destato, appena conosciuto penosa impressione in tutti.

CIVIDALE

Il quaresimalista colto da malore in chiesa

Questa mattina, mentre la nostra Basilica minore era gremita di popolo in attesa della solita predica pel venerdì santo, l'abate quaresimalista venne colpito da improvviso lieve malore. Fu subito soccorso dagli astanti, e la predica stessa non ebbe luogo. Questa sera, poi, causa il tempo cattivo, non si ebbe effettuata la tradizionale processione all'aperto, limitandola nell'interno del tempio.

Varie. — Il signor L. Gabini, maestro direttore della Società ginnastica, fu nominato vice direttore del Tiro a segno.

A proposito del Poiana. Nel Consiglio Comunale di ieri, l'assessore supplente sig. Barbiani Francesco, sull'imminente asta dei lavori dell'acquedotto Poiana, fece la seguente proposta approvata con voti 16 sopra 17 votanti.

— Ho domandato la parola per proporre, nella imminenza dell'appalto e per venire incontro ai desideri dei contribuenti, che la Giunta interpelli l'on. Consiglio se intende che sieno adottati i tubi di ghisa anche sulle diramazioni nelle frazioni del Comune nel lavoro di costruzione del Pojana, valendosi dell'articolo 87 del capitolato di appalto, che dà facoltà di sostituirli ai progettati tubi Manesman e conformemente alle ultime intelligenze coll'ingegnere progettista cav. Granzotto.

E feccio presente che anche le amministrazioni degli acquedotti del Rio Gelato e delle Puglie non adoperano i tubi Manesman (acciaio) nelle loro costruzioni.

Pregò infine il Presidente a comunicare l'esito della votazione alla Giunta Consorziale ed all'assemblea dei Sindaci.

PORCIA

Si fa fulminare dalla corrente elettrica

22. (*Per telefono*) — Stamani in località Belvedere sulla strada che da Porcia conduce a Fontanafredda sotto un palo della condottura elettrica fu trovato un giovane uomo cadavere. Fu identificato per tale Luigi Fabbro di Olivo d'anni 28 di Porcia.

Il disgraziato si era volontariamente data la morte arrampicandosi per il palo della conduttura elettrica e facendosi uccidere dalla corrente.

Iersera il Fabbro era uscito di casa verso le 21 dicendo ai famigliari che si sarebbe recato a comperare dei sigari. Che siasi suicidato non c'è dubbio poichè il poveretto da parecchio tempo dava segno di squilibrio mentale. Era di recente tornato dall'estero.

Sul luogo si sono recati il medico e l'autorità.

L'orrizzonte della pace europea si fa nuovamente fosco

L'Austria con la sua squadra davanti le coste albanesi

(*NOSTRO FONOGRAMMA.*)

PARIGI 22. Il Matin *pubblica un'informazione secondo la quale la dimostrazione navale dell'Austria verso il Montenegro sarebbe già stata eseguita.*

Il giornale dice che l'ambasciatore austro-ungharico a Parigi si sarebbe recato dal Ministro degli esteri francese per dichiarargli, a nome del suo governo che l'attitudine del Montenegro e la situazione delle comunità cattoliche a Scutari avevano deciso l'Austria a formulare, a scopo umanitario, una protesta a Cettigne e ad inviare una intera divisione navale alle coste albanesi.

L'Austria avrebbe inoltre richiamato sotto le armi i riservienti mandati in licenza in occasione delle feste di Pasqua

Questo atto isolato dell'Austria, commenta il Matin, *per quanto si voglia ritenerlo ben intenzionato e molto inquietante per l'Europa. La sola speranza è questa: che finora la Russia non ha preso, in contrapposto all'attitudine dell'Austria, alcuna misura nè fatto alcun passo il quale aggravi il malcontento che l'atteggiamento dell'Austria ha prodotto presso le Potenze.*

L'impressione enorme e dolorosa tra i Montenegrini

MILANO, 22. Mandano da Antivari 21: E' cominciata solamente ieri a correre qui la voce che l'Austria starebbe per compiere contro il Montenegro una dimostrazione navale, cui parteciperebbe anche l'Italia. L'impressione prodotta da tale voce è enorme. La minaccia dell'Austria ha lasciato tutti i Montenegrini dolorosamente colpiti.

La gravità della misura che l'Austria vorrebbe adottare è sproporzionata ai diritti che l'Austria crede sieno stati violati dal Montenegro in danno degli albanesi e degli stranieri. Inoltre le autorità montenegrine negano nel modo più assoluto l'esistenza dei fatti dell'Austria accampati per legittimare il suo intervento,

Un uomo politico montenegrino molto in vista mi ha detto;

— «E' la solita favola del lupo e dell'agnello. Scutari sarebbe il ruscello che essa afferma venga intorbidato da noi. Non mi curo della minaccia quanto delle ripercussioni ch'essa potrà avere tra la popolazione montenegrina. Abbiamo sostenuti troppi sacrifici per poter retrocedere. L'Austria semina vento che potrebbe trasformarsi in tempesta.

«La comparsa della flotta austrungarica davanti a Scutari può suscitare uno scoppio terribile. I soldati che durante l'assedio si sono nutriti di troppe delusioni e di troppi odi credono che la resistenza della città sia dovuta a una forza occulta superiore alla tenacia e forza dei turchi.

E quando questa credenza fosse confermata da una dimostrazione navale, l'atteggiamento dell'Austria potrebbe essere causa che avvampasse più grave e spaventoso incendio di quello che avvampa sinora nei Balcani.

(N.B. Malgrado tutto questo rumor minaccioso, l'impressione sintetica della situazione attuale, per quanto concerne i rapporti dell'Austria col Montenegro, si è che non pare imminente lo scoppio di una crisi. Red.)

L'Austria ha fatto un secondo passo più energico a Cettigne

Quali sarebbero le intenzioni e gli scopi della monarchia

Vienna 21 — La «Neue Freie Presse» reca: In seguito all'atteggiamento di negativa del Montenegro, l'Austria-Ungheria ha già fatto a Cettigne un secondo passo, la cui forma fu però più energica in confronto delle prime rimostranze.

Un collaboratore del giornale rivolse ad una personalità informatissima della politica balcanica della monarchia a.-u. la domanda che cosa accadrebbe se anche questo secondo passo rimanesse senza risultato, e questa personalità rispose: «I nostri passi diverranno allora sempre più energici seguendosi rapidamente l'un dopo l'altro, perchè la monarchia non tollererà uno stiracchiamento.

— Crede V. E. che la diplomazia si servirà sempre di mezzi diplomatici?

— Certamente, per ora. La monarchia procurerà di risolvere il conflitto con mezzi diplomatici, perchè in simili casi si va sempre fino all'estremo coi mezzi pacifici.

— Se poi non giovassero anche questi estremi mezzi, dovrebbero essere prese in considerazione anche altre eventualità.

— Allora nascerebbe una situazione del tutto nuova e la monarchia dovrebbe prendere le sue decisioni. Si può dire già fin d'ora con tutta certezza che la monarchia, insisterà sulle sue domande e non le abbandonerà.

— Si confermano le voci che la dinastia montenegrina correrebbe pericolo, se Scutari non potesse essere annessa al Montenegro?

— Niente affatto. Questi sono pretesti che non corrispondono affatto alla verità.

— E' il Montenegro già esausto?

— Il Montenegro si trova in tali condizioni che l'esercito che si trova in campo non può più completare a lungo le sue perdite enormi con ulteriori materiali di uomini.

Infine l'uomo di Stato disse che si nutre a ragione preoccupazione che qualora i montenegrini prendessero realmente Scutari, i soldati vi facciano un massacro.

— I nostri passi — aggiunse — hanno lo scopo di scongiurare una tale possibilità e di proteggere la popolazione borghese di Scutari da qualsiasi atto di crudeltà.

Le condizione concretate dalle grandi potenza per la mediazione

Vienna, 21. — La «Neue Freie Presse» reca: Nei circoli diplomatici si assicura che le condizioni di pace concretate dalle grandi potenze come base per la mediazione, sono le seguenti:

1. cessione dell'Albania nonchè delimitazione di un confine nel quale i Dardanelli resterebbero alla Turchia;
2. la sorte delle isole dell'Egeo e di Scutari resta riservata alla decisione delle potenze;
3. la questione dell'indennità sarà sistemata in guisa che si terrà conto degli alleati, quando si stabilirà la quota del debito di Stato turco da assumersi dagli stati balcanici.

I ribelli di Tripoli messi in fuga dai nostri alpini.

Tripoli, 21. — Ieri verso le 13.30 un gruppo piuttosto numeroso di ribelli attaccò la località Aghib, sul confine della zona del Garian, presidiata dai nostri gendarmi. Accorsero rapidamente le truppe più vicine e l'attacco su Aghib fu prontamente arrestato. I ribelli si ritirarono con perdite calcolate ad alcune diecine di morti. Fra i nostri un ferito lievemente, alpino del battaglione Susa, e un gendarme morto. Alla sera verso le ore 21 i ribelli tentarono un attacco alle ridotte Tolmezzo, che risposero con vivo fuoco. Verso la mezzanotte il battaglione alpini riuscì ad aggirare i ribelli, attaccandoli alla baionetta e li pose in fuga disordinata, con gravi perdite. Fra i nostri vi furono quattro feriti.

Il giuramento di Re Costantino

Atene 21. Quando, alle 10.15 re Costantino e la regina Sofia, accompagnati dal diadoco Giorgio e dal principe Alessandro, entrarono nell'aula della Camera, i deputati nel più alto silenzio si levarono dai seggi. Il re aveva indossato l'uniforme di generalissimo, colle spalline abbrunate. La regina Sofia, pure abbigliata a lutto, si era fregiata dalla gran croce dell'ordine del Redentore.

Il metropolita recitò una preghiera, poi lesse la formula del giuramento che il re ripetè a voce alta. Il re firmò quindi la formula che fu controfirmata dai ministri e dal metropolita. I ministri, i deputati e il pubblico prorupperò in ovazioni entusiastiche, prolungate.

La coppia reale fu fatta segno a ovazioni entusiastiche da parte della folla, così nell'andata come nel ritorno dalla reggia alla camera.

Re Giorgio ebbe il cuore e un polmone trapassati.

Parigi 21. Il «Matin» ha da Salonicco: L'autopsia del corpo di re Giorgio ha dimostrato che il proiettile trapassò il polmone sinistro ed il cuore. La morte deve essere stata quasi istantanea ed il re non deve aver sofferto nulla, giacchè la sua bocca è ancora atteggiata a sorriso. E stato impossibile spogliare la salma, che sarà sepolta nell'uniforme da campo che il re portava al momento dell'assassinio.

Il regicida deferito al tribunale militare.

Salonicco, 21. — Alessandro Schinas, il regicida, fu ieri deferito al Tribunale penale militare, continuando ad essere in vigore a Salonicco lo stato d'assedio.

Nell'attesa del V. Giro d'Italia

Una iniziativa della ditta Pirelli

La ditta Pirelli allo scopo di incoraggiare praticamente i corridori isolati che per mancanza di mezzi onde figurare degnamente dovrebbero rinunciare alla grande gara del giro d'Italia, ha indetto cinque gare regionali eliminatorie per il *Giro d'Italia*. I primi tre arrivati alle cinque gare regionali parteciperanno al Giro d'Italia, avendo oltre alle gomme necessarie lire venti per ogni tappa compiuta.

La gara regionale che più c'interessa è naturalmente quella veneto-emiliana che si disputerà il 27 aprile prossimo, sul percorso Bologna, Ferrara, Rovigo, Monselice, Este, Vicenza, Cittadella, Padova (km. 204).

Questa gara, come le altre, è dotata da seguenti premi 1.o L. 125, 2.o L. 75, 3.a L. 40, 4.o 5.o 6.o palo tubolari Pirelli e a tutti gli arrivati in tempo massimo, una medaglia d'argento. Il primo classificato, fra i vincitori delle corse regionali, nel giro d'Italia avrà un premio di L. 500 e alla società a cui appartiene verrà assegnata la *Coppa Pirelli*.

Il *Resto del Carlino* di Bologna, plaudendo all'iniziativa della ditta Pirelli, offre una medaglia d'oro, da assegnarsi al vincitore della corsa Veneto-Emiliana.

Questa corsa riuscì a certo ottimamente.

Cronaca Cittadina

Un'interrogazione dell'on. Girardini per il disservizio ferroviario.

L'on. Girardini ha presentato la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede al Ministro di Grazia e Giustizia, che certamente conosce le condizioni straordinariamente deplorevoli in cui si trovano per mancanza di Giudici il Tribunale di Tolmezzo e le Preture di Tolmezzo e di Ampezzo, e per mancanza di personale le rispettive cancellerie, se intenda di provvedere senza indugio a che quelle Magistrature e quegli Uffici sieno posti in grado di normalmente funzionare.

Girardini

Donde traggono alimento le sorgenti del Ledra.

Ieri, fidandoci nella memoria che qualche volta tradisce, abbiamo fatto dire all'ingegnere Granzotto una cosa che non ha detto e ch'egli medesimo rettifica con questa lettera:

Sacile, 21 - 3 - 912.

Egregio sig. Del Bianco

Nella «Cronaca Cittadina» della «Patria» d'oggi mi si fa dire che «il Ledra sia alimentato con altre acque che non sieno quelle del Tagliamento».

Per la verità, io ho affermato nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale che il Ledra possa bensì essere una risorgente del Tagliamento, ma che data la quasi invariabilità di portata del Tagliamento a monte di Ospedaletto, la risorgente stessa non possa ritrarre le sua efficenza che dal tratto d'alveo che si estende a valle di Ospedaletto, quando si consideri specialmente che soltanto fra Ospedaletto e la vecchia presa del Consorzio Ledra — Tagliamento alla Rosta Sarvognana, si disperdono in epoche di magra, altre 6 metri cubi d'acqua.

E le acque del Tagliamento con la richiesta domanda di derivazione dell'ing. Pitter, vengono precisamente restituite nell'alveo naturale, in corrispondenza di Ospedaletto.

Gradirò la rettifica e la saluto cordialmente. *Ugo ing. Granzotto*

Restano, però, come si vede, le considerazioni che abbiamo esposte ieri: e cioè, che la parola di un competente come è l'ing. Granzotto nega la possibilità che la derivazione di acqua domandata dall'ing. Pitter possa danneggiare il Conzorzio Ledra, onde sarebbe stato ingiustificato il Consiglio provinciale se, ascoltando le opposizioni del Consorzio Ledra soltanto e sostituendosi ad altri corpi tecnici che dovranno pur dare il loro giudizio in merito, avesse dato parere contrario. Il Consiglio provinciale è o il *padre* di tutta la provincia, e non di una sola parte di essa,

La pesca di beneficenza.

Domani, sotto la Loggia di S. Giovanni, si svolgerà la pesca la quale ormai vanta tradizioni veramente luminose ed onorevoli per la città nostra, perchè costituisce ogni anno una copiosa fonte cui la beneficenza pubblica può attingere.

Sono eretti i soliti palchi, sotto la Loggia di S. Giovanni; e oggi è questa sera vi si disporranno i doni dei benefattori. Non ne abbiamo pubblicato gli elenchi, trasmessici dal benemerito Comitato, perchè, oramai, lo spazio del giornale è insufficiente quasi ogni giorno a contenere tutte le corrispondenze e gli articoli e le notizie salienti che ci pervengono da ogni parte della provincia: ma sappiamo che sono moltissimi e parecchi di un reale valore. Bastano, per darne un'idea, quelli esposti nelle vetrine dei negozi Gaspardis, Piccinini e Reccardini, co. Guglielmo de Puppi in Mercatovecchio — uno più splendido dell'altro, e tali da invogliare essi soli a... tentare la sorte. Quanto più non se ne sentiranno invogliati i cittadini, pensando che, in ogni modo, il loro tentativo andrà a vantaggio di istituzioni così benefiche quali sono la Congregazione di Carità, la società protettrice dell'Infanzia, la scuola e famiglia!

Non dubitiamo quindi che il risultato della pesca porti una somma cospicua, come ogni anno, alla beneficenza cittadina.

Programma musicale che la *Banda di Colugna* diretta dal maestro Giuseppe Maccagnolo eseguirà domani a sera dalle 20 alle 22 in piazza Vittorio Emanuele a chiusura della prima giornata della Pesca di Beneficenza:

1. Musso «Patria» Marcia Militare
2. Verdi «Rigoletto» Atto I. Parte I.
3. Tarditi «Baci degli Angeli» Waltzer
4. Donizetti «Lucia di Lamermoor» Quintetto e finale II.
5. Auber «La Muta di Portici» Sinfonia
6. Mendelsohn «Il sogno d'una notte d'estate» Marcia

Concerti della Società G. Verdi — Rimandata a tempo indeterminato la commemorazione centenaria di Wagner, che si doveva fare coll'orchestra di Monaco (essendo stata in questi giorni richiamata sotto le armi la maggior parte dei suoi componenti) si supplì per ora con un concerto di eccezionale importanza che si darà il 31 corr. nel Teatro Sociale.

Si tratta del famosissimo violinista Veczey, reduce dai maggiori trionfi nelle diverse città d'Italia. Di questo virtuoso speciale, che fece andar in visibilio tutti i pubblici ch'ebbero la fortuna di sentirlo, diremo in un prossimo numero: possiamo però fin d'ora assicurare che l'interesse che desta l'audizione di questo violinista, unico nel suo genere, giustifica pienamente il sacrificio che s'impose la Società Verdi per averlo anche a Udine.

Mesto trigesimo.

Ricorre oggi. Il 22 febbraio si spegneva quella eletta donna che fu Giuseppina Grasselli, la educatrice di tante e tante nostre donne che vicine o lontane di spazio o di tempo, di lei conservarono e consevano la più viva e cara ricordanza. A dimostrare la quale, stampiamo una lettera, non destinata alla pubblicità, che una di esse indirizzava, non appena conobbe la triste notizia al padre suo:

Caro papà

Fulminea, dolorosissima notizia lessi sul giornale e il dolore che ne riportai fu così profondo e mi richiamò altro fulmineo che cinque anni fa mi colpiva in mezzo al cuore! Anch'ella è morta, lei, la buona, la mia seconda madre, giacchè per dieci anni io vissi sotto le sue cure amorose e poche e rare volte uscii dal collegio.

L'interesse, le cure Sue, quando mai potranno essere cancellate dall'animo mio e da quello di tutte le mie compagne, succedutesi per quarant'anni e disperse per il mondo?

Bimba, Ella ebbe per me l'affetto e la carezza d'una dolce madre; adolescente, le amorose, vigili cure per lo svilupparsi e il manifestarsi del mio carattere! Potrò mai scordare l'espressione dei suoi buoni occhi, la sua voce vibrante, i suoi consigli amorosi, i suoi saggi rimproveri, le sue lodi? Potrò io mai scordare quell'ultimo giorno passato con lei, anzi gli ultimi giorni di collegio, indimenticabili, in cui mi teneva a lei daccanto e mi parlava e mi consigliava.... come madre amorosa che sa di lanciare la figlia in un mondo sconosciuto!!...

E la rividi ancora una volta sollecita, affettuosa, dopo cinque anni, e vidi le lacrime brillarle sul ciglio per la commozione così come l'avevo lasciata la ritrovai: buona, cara, amorosa, interessandosi a tutta la mia famiglia nuova, acquistata qui, lontano dalla patria; e La invitai a venire a vedere la bell'isola, patria dei miei bimbi... Ella sorrise del suo buon sorriso, come per dirmi: «E' un sogno inafferrabile!»

Triste ora!! Il sogno è svanito, io non la rivedrò mai più su questa terra e quando ritornerò in patria avrò una tomba nuova da visitare, un sacro pellegrinaggio da compiere, altre zolle che domandano pianto e fiori!!

Buona, Santa Donna, che ha cercato di inculcare nel nostro cuore i più nobili sentimenti, le più rette aspirazioni, i più onesti pensieri, Le sia lieve la terra, e Le valgano le lacrime di dolore e la tristezza di questi momenti di centinaia e centinaia di bimbe che i suoi occhi videro e il suo cuore amò.

Ida Del Bianco-De Biasi

Corfù 26 2 1913.

Ed una riprova dell'affetto e della riconoscenza delle tante che già furono allieve della esimia educatrice, la si ha nel risultato della sottoscrizione iniziata sulle colonne del nostro giornale per onorare la memoria di lei con qualche opera buona — un letto alla Colonia Alpina, si diceva sulle prime, dubitando quasi del risultato; ebbene raccogliemmo già 342 lire! quel primo timido scopo fu sorpassato: pagammo le 100 lire per il letto da intitolarsi al nome venerato di Giuseppina Grasselli; e 200 lire perchè questo nome stesso figuri fra i benefattori perpetui della Società protettrice dell'Infanzia. Restano 42 lire... Possiamo sperarne altre 108, per raggiungere la somma di lire 150, ed iscrivere Giuseppina Grasselli nel libro d'oro della Dante Alighieri — lei che tenne l'alto ufficio suo come un posto d'onore sul confine della Patria libera?... Alle gentili ex allieve il rispondere.

Circa il tram Udine-Tricesimo.

Contrariamente alla buona notizia, data iermattina da un giornale a indiretta smentita di altri che in antecedenza noi pubblicammo, non esser cioè sussistente che difficoltà insorte per la costruzione del tram Udine-Tricesimo sussistessero ancora; ci duole ripetere che purtroppo tali difficoltà non sono state ancora tutte risolte.

La Società Elettrica Friulana, è vero, ha da lunedì incominciato i lavori di sterro per la costruzione della linea; ma ciò ha fatto e fa in terreno proprio, per dimostrare la sua buona volontà. Continuerà nei lavori in sede propria finchè, vinte le difficoltà dell'espropriazione (c'è di coloro che chiedono 8 e perfino 12 lire al metro quadrato!) potrà estenderli.

Speriamo che i proprietari dei terreni espropiandi rientrino nei limiti del ragionevole, senza costringere a ricorrere all'espropriazione forzata, la quale importerebbe perdita di tempo prezioso. E come per i proprietari dei terreni espropriandi, facciamo l'augurio che anche i comuni s'accordino sulle difficoltà di non grave momento cui accennavano giorni fa per amore di bene pubblico, e per l'esecuzione della importante opera intorno alla quale si studia e si discute da tanti, da troppi anni.

Il Consiglio Comunale sarà convocato per il 28 corr., alle 2 pom.

Fra gli oggetti da trattarsi, rileviamo la proposta di concessione di area per l'erezione del nuovo Teatro; la proposta di acquistare una inaffiatrice automobile elettrica; l'adesione del Comune al Consorzio nazionale veneto per la lotta contro l'afta epizootica.

Il nuovo maestro della scuola d'archi

Fra gli oggetti per la prossima seduta del consiglio Comunale, vi è nella parte «segr ta», questo: Comunicazione delle dimissioni presentate dal testè eletto maestro della scuola d'arti sig. Sacerdoti.

A sostituirlo, è stato già nominato per chiamata, il prof. Emilio Veronesi, di Bologna, e uno dei migliori allievi di quel Conservatorio, distinto e applaudito come solista in importantissimi concerti.

Gara di scherma.

Fra i più giovani allievi del Maestro Concato ebbe luogo ieri pomeriggio nella sala d'armi della Società Udinese di Ginnastica e Scherma una gara al fioretto, alla quale assisterono con vivo interesse tutti i presenti. Notiamo fra questi: la signora Mary Giacomelli De Stabile, la signora Mary Pecile n. bar. Peteani, la signora Costanza Kechler n. co.a Crott, il cav. Attilio Pecile, il capitano Mannati, il tenente Re, il co. Carlo di Prampero.

Gli assalti si svolsero sotto la direzione del m.o Concato e furono presieduti dal nobile Alessandro dal Torso e dal co. Antonio Lovaria, suddivisi in gara di classifica e poule girone finale. Eccone i risultati:

Gara di classifica.

I. Gracco Piuzzi — II. Ennio Micoli — III. sig.na Vera Pecile — IV. Gino Airoldi — V. ex aequo Carlo e Federico Kechler, Mario Pecile e Valfredo de Puppi.

Poule finale

I.o Premio sig.a Vera Pecile, medaglia d'oro piccola; II.o premio Ennio Micoli, id. argento grande; III.o premio Gino Airoldi, id. argento; IV.o Carlo Kechler, id. argento media; V.o Gracco Piuzzi, id. argento piccola; VI.o aequo Federico Kechler, Mario Pecile, e Volfredo de Puppi con medaglia di bronzo.

Tutti gli allievi diedero ottima prova della bontà della scuola e dei progressi ai quali rapidamente l'infaticabile maestro Concato seppe condurli. Particolare menzione convien fare della signorina Vera Pecile, che va dimostrando come anche e specialmente al sesso gentile la scherma si addica quale esercizio più d'ogni altro efficace per raggiungere un elegante e sano sviluppo fisico e vorremmo, che l'oculato esempio dei genitori di lei fosse da molti altri imitato.

La beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

Per onorare la memoria della Direttrice dell'Uccellis, prof. Giuseppina Grasselli, offrono col nostro mezzo: Italia Foramiti lire 1, Rina Zottig Piccoli 1, Maria Conighi 1, Emma Mazzocca Vuga 1, Bianca Pagani-Montini e Anna Pagani 5, Geatti Lucia 2, Maria Paldi 2, G. H. B. 2, Maria Grossi 2.

—

La Casa di Ricovero di Udine sentitamente ringrazia Sua Eccell.za Mons.re Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine per il dono di Lire 62 a dodici ricoverati e di altre Lire 100 al Pio Istituto, in occasione della cerimonia del Giovedì Santo.

A chi ha combattuto ed alle loro vedove. — Oggi, vigilia di Pasqua, la Società Reduci, distribuirà a Soci e non Soci, a Vedove di Veterani e Reduci disagiati L. 500.

I funebri dell'infermiere. — Alle ore quattordici di ieri sera seguirono i funerali del vetereno degl'Infernieri G. Batta Venuti, nato il 19 gennaio del 1848 e assunto in servizio al nostro Ospitale il 6 marzo 1886.

Tita Venuti oriundo da Castions di Strada, fu accolto quale demente. Guarito, egli fu assunto in qualità d'infermiere nella sala stessa, ove presto per molti anni servizio lodevole. Ammalatosi ultimamente morì ierl'altro nella sala 25, dove è infermiere suo genero.

Il buon Tita era da tutti beneviso. La chiamavano Tite l'Elefant, perchè era d'una corporatura straordinaria, tantochè bastava la sua presenza, per mettere rispetto ai più riattosi.

Ad accompagnarlo all'ultima dimora volle intervenire anche il presidente cav. Minisini, il quale disse belle e commoventi parole ricordando i meriti del povero Tita; l'ing. Cudugnello consigliere, e il segretario dell'Ospitale, dott. De Senibus, tutti gli altri impiegati del Pio Luogo, tutti i colleghi liberi del povero estinto...

Sia la pace con lui, per il bene ch'egli prodigò nella assistenza a tanti sofferenti!

I funerali furono fatti, come dicemmo, a spese dell'Amministrazione Ospitaliera, quale contributo di riconoscenza all'opera lodevole per tanti anni prestata dal buon Tite.

Ringraziamento

Le figlie e i generi chel compianto padre e suocero Gio. Batta Venuti, con il cuore riconoscente e commosso esprimono le più sentite azioni di grazie all'on.le Consiglio d'Amministrazione e a tutto il personale dell'Ospedale Civile che tributarouo con solenni onoranze al loro adorato Estinto decano degli infermieri dell'Ospedale.

Finalmente! La Giunta comunale nella seduta di ieri, autorizzò la spesa per la demolizione dello spanditoio sull'angolo della via Roma-Viale della stazione. Sarà sostituito con una edicola posta lungo la linea degli alberi esterni del viale suddetto.

Per le scuole. — La Giunta comunale deliberò ieri di far allestire dall'ufficio tecnico i seguenti progetti:

a) compimento dell'edificio in suburbio Gemona-Pracchiuso;

b) fabbricato a sei aule per la frazione di S. Osualdo;

c) aggiunta di un'aula in ciascuno degli edifici per Baldasseria e pei casali Cormor.

Antagra Bisleri

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscoli gratis,a Felice Bisleri e C. Milano

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Il primato incontestabile che tiene nella nostra città la ricca e modernissima Macelleria del sig. Giuseppe del Negro in Via Pellicerie, si è affermato anche una volta con la straordinaria esposizione di ieri sera, che ha richiamato una vera folla di ammiratori, che oggi si trasformerà in folla di compratori. Parlare dei due splendidi buoi, di cui la cronaca di ieri ci sembra superfluo, accenneremo solo che è ben difficile trovare in una Macelleria anche di città maggiori della nostra, un più ricco, abbondante, svariatissimo assortimento di Carni, Vitelli, Capretti, Agnelli. Pollerie ecc. come si trova in questa del sig. Giuseppe del Negro, al quale certo non può mancare il favore del pubblico. Auguri.

Ancora delle macellerie. — Anche la macelleria di Bellina Giuseppe in Via Aquileia accanto la Chiesa del Carmine, ha macellato due splendidi buoi di primissima qualità del peso di 890 kg., e tiene pure agnelli e capretti il tutto di primissima qualità.

Nella rapida rassegna dei buoi macellati per l'occasione delle feste Pasquali abbiamo ommesso quelli della Premiata Macelleria Rinaldo Del Negro. Benchè è risaputo ch'egli vende carne di primissima qualità tuttavia riteniamo doveroso aggiungere che anche i capi bovini da lui macellati sono da considerarsi tra i migliori sia per il peso netto raggiunto di kg. 1015 sia per la squisitissima qualità della carne.

Trenta aranci, zuccherini finissimi per lire Una, all'Emporio Ligugnana.

Da oggi, le premiate *Foccaccie* Pasquali si possono assaggiare nelle Pasticcierie Galanda. Spedizioni richiesta.

Cuochi, buone massaie, ricordatevi che i dadi brodo GRAF sono i migliori

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Questa sera si darà un imponente capolavoro della casa Gaumonte destinato al più grande successo. Si intitola: *Iniqua trama.* — Dramma sensazionale diviso in tre parti con riescitissimi colpi di scena.

Precederà la rivista cinematografica *Pathè journal* riproducente le solenni onoranze al generalissimo Caneva a Ferrara.

Chiuderà questo interessante spettacolo una brillante scena comica.

Le rappresentazioni incomiciano alle ore 18. — Domani alle ore 15.

Nelle ore serali le films sono accompagnate dall'orchestra.

TEATRO MINERVA.
Cine Splendor.

Raramente ci fu dato vedere nei giorni feriali la folla che gremiva iersera il teatro Minerva. Il programma splendido davvero, è uno dei migliori finora ceduti e non mancherà certamente di attirare numeroso il pubblico anche questa sera.

L'impresa Bernardino ci prega di rilevare che il film *Sui gradini del trono*, pur essendo annunciato anche per domenica, si dà questa sera per l'ultima volta.

Domani nuovo programma.

Cronaca degli affari

Fallimento. — Con sentenza 19 corr. il nostro Tribunale d'ufficio, ha dichiarato il fallimento di Augusto Cos di Matteo commerciante in mercerie di Codroipo. Giudice delegato co. Arnaldi; curatore provvisorio avv. Angelo Feruglio. Prima adunanza 3 aprile, chiusura verbale di verifica 8 Maggio.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede co Arnaldi; Giudici Pampanini e cav. Cavarzerani P. M. dott. Tonini, canc. Volpe; difens. avv. Venturini di Cividale.

Il quinto furto. — Luigi Sguerz di Gio. Batta di anni 22 nato a S. Giovanni di Manzano e residente a Visinale, condannato già altre quattro volte per furto è comparso g à altre quattro volte per furto, è comparso entro la sbarra imputato di avere nella notte del 27-28 gennaio 913 in Rizzolo rubato 5 sacchetti di grano del valore di L. 45.

L'imputato confessa che con le unghie ruppe la serratura d'ingresso di Sacchetti di qui nascose in un covone di canne di granoturco e vendette poi tutto per L. 4.

Il P. M. domanda 13 mesi di reclusione.

Il Tribunale gli accolla la proposta del P. M. e 59 giorni in più.

Furti in sorte. — Entro sbarra sta pure lo slavo Pietro Cencing di Giovanni di Montefosca (Tarcetta.) Deve rispondere di furti... in sorte commessi a Montefosca nell'agosto 1912. Rubò secondo l'accusa un orologio con due catene d'argento. L. 230 in biglietti di Banca.

Il Cencig presenta le caratteristiche dell'idiota, dalla fronte bassa, occhi piccoli cerulei. Non parla che il suo idioma locale tantochè ad un certo punto l'interprete siore Catine Matteligh proprietaria del Restaurant del Tribunale, risponde al Presidente:

— Cosa vollo el se un imbecil d'un borbotto che no se capisce niente

Le parti lese, tutti Cencigh, confermano i fatti più o meno intelligentemente ammessi anche dall'imputato.

Il Maresciallo dei Carabinieri Conelli di S. Pietro al Natisone ed il brig. di Finanza Silvio Biaggini, che operarono l'arresto ebbero l'abilità di farli confessare i furti cammessi.

A confermare la deficenza dell'imputato vennero alcuni testi tra cui il sindaco di Tarcetta Giovanni Specogna che disse il nonno del Cencig essere morto nel manicomio di Venezia e la famiglia intera presentare tutti i segni di deficienza palese.

Il P. M. domanda 13 mesi e giorni 7 di reclusione.

L'avv. Venturini di Cividale pronuncia in difesa del Cencigh una arringa forte e brillante dimostrando la semi responsabilità dell'imputato e la lievissima entità del furto. Ma ad onta della bella difesa il Tribunale condanna il Cencigh a un anno un mese e 3 giorni di reclusione al risarcimento dei danni alle parti lese e agli accessori.

Fra libri e giornali

"Canti Illirici,,

Erano anni tristissimi di dura turchesca servitù. Il civile e potente impero de' Nemanidi ora stato schiantato dalle orde ottomane di Amuratte, a Cossovo, nel 1389; e di Serbia non rimaneva più che un cumulo di barbarie.

Ma nella memòria, nel cuore de' vinti vivido era il ricordo delle glorie passate, degli eroi grandi: fiore di lor gente dalla vita sonante di fragori di battaglia.

E poichè dolce e caro era obliare la dolorosa, cupa schiavitù presente; e perdersi, profondarsi nel passato glorioso; e rammentare gli anni che furono e che non erano più, e favellare delle generazioni eroiche, e degli uomini belli e forti e valorosi: all'ombra della grande ruina, sbocciarono voci alate, celebranti le gesta di Sire Lazzaro e di Marco Crălievic.

E così su per i monti erti e dirupati, e per i serbi piani fecondi e rigogliosi, dal decimoquarto al decimonono secolo, fiorirono sovrani superbi di bellezza i *Canti Illirici*.

Canti freschi, schietti, semplici rampollati dalle più intime e profonde scaturigini della vita di una intera nazione, di tutto un popolo nobile e guerriero.

Epos, nudi come fiori, fluttuanti tra il vero e il meraviglioso, tra l'epico e il famigliare, fervidi d'amor patrio, e di umanità più drammatica e complessa di quelli di Achille e di Orlando.

C'è in essi un mondo d'azione e di pensiero che avviva e accende l'anima nostra dell'ardore e della luce dell'epopea omerica.

E dolce è nell'ora che volge, indugiarsi a leggere nelle bellissime forme italiane, nelle quali il Tommaseo ha ricreati, questi poemi di alta poesia di un popolo che è risorto.

E bene ha fatto Domenico Bulferetti a curare questa bellissima edizione e ad aggiungere altri canti sparsi in libri diversi, al volume Varese. *a. z.*

N. Tommaseo. — Canti Illirici a cura di Domenico Bulferetti.
Milano, 1913. Libreria Editrice Milanese.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Oggi, dopo venti giorni di atroci sofferenze. spiccava il volo al cielo l'angioletta

NELLA FALESCHINI

Il papà D.r Daniele Faleschini, la mamma Teresa Simonetti i parenti desolati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 14.

Colloredo di Monte Albano 21 marzo 1913.

Il Sindaco
del Comune di Buia
avvisa

I mercato mensile che avrebbe dovuto aver luogo in questo comune il 24 Marzo corr. seguirà invece il *31 mese stesso.*

Buia, 21 Marzo 1913.

p. il Sindaco
f. Nicoloso.

Agricoltori

Il letame delle Stalle militari di Udine (il migliore e chè assicura abbondante raccolto di grano) costa C.mi 50 al quintale se ritirato dalla Caserma, e 65 dal deposito.

Il deposito trovasi fuori porta Gemona, strada di Planis, dietro stazione Tram Elettrico. *L'Impresa*

Corrispondente

provetto. cercasi da primaria ditta cittadina.

Rivolgersi Agenzia Manzoni e C.o 6712.

APPENDICE 39

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhuat.

Già un'altra volta ero riuscito a mettere nei fastidi la polizia e speravo di riuscirvi ancora una volta, senza esser costretto a rivelare il mio vero nome.

Antonio, seduto presso il tavolo, con la sua pipa in bocca, seguitava a fumare in silenzio. Egli m'avrebbe certamente aiutato a trarmi dall'imbarazzante situazione. Ma non sapeva esattamente quale fosse la mia posizione. Epperciò aspettava ad intervenire nella questione, quando avesse potuto formarsi un'idea del mio piano. Quanto al funzionario di polizia, egli continuava a non curarsi della presenza di Antonio:

— Signori miei — disse, accendendo tranquillamente un sigaro — temo di farvi perdere il vostro tempo prezioso. Non vi pare che servireste meglio la patria vigilando per le strade, che non rimanendo in questa stanza per voi poco interessante?

I poliziotti in divisa guardarono il loro capo in atto interrogativo. Una tale audacia al cospetto della polizia! S'era mai visto una cosa simile?... Anche l'ufficiale era rimasto di stucco, al veder la mia impareggiabile freddezza.

— Sei impagabile! — esclamò Antonio impotente a rattenere la sua ilarità. — Ragazzo mio, non credevo davvero che tu fossi capace di tanto! Tien duro e falli schiantar di rabbia.

I funzionari mostrarono allora d'accorgersi della presenza di mio cugino, e rivoltosi a lui, senz'altro lo sottoposero ad un lungo interrogatorio.

Non occorre dire che neppur da lui riuscirono a cavare un gran che. Invece di rispondere alle loro domande Antonio li investì con una tale filza d'insolenze che io non potei trattenere uno scoppio di risa.

Egli fece al comandante del piccolo drappello una così viva esposizione della sua genealogia che se il buon uomo avesse soltanto compreso una metà della chiacchierata di Antonio, si sarebbe certamente domandato se invece di trovarsi nella polizia russa, egli non fosse rinchiuso in una gabbia del giardino zoologico.

Antonio concluse con l'invitare il funzionario a berne un gotto, traendo da un ripostiglio una bottiglia del più genuino «whisky» irlandese.

Frattanto io m'ero seduto al tavolo, e senza curarmi della polizia, avevo incominciata una conversazione in inglese con Antonio.

L'aroma del nostro liquore nazionale non piacque ai funzionari russi. E la nostra studiata indifferenza fece alfine uscir dai gangheri il capo della squadra.

— Per l'ultima volta volete dirmi il vostro nome e che cosa fate? — chiese l'uomo divorandomi con gli occhi

— Ed io per l'ultima volta vi ripeto che non vi riconosco il diritto di farmi una simile interrogazione — replicai, tra una boccata e l'altra di fumo.

— In tal caso signore sarò costretto.....

— ...ad arrestare un suddito inglese? — feci con fiero cipiglio.

— Sei un grande uomo, Uberto mio! — disse Antonio.

Il funzionario, al pari dei suoi colleghi del treno ferroviario, parve colpito dalla responsabilità del grave rischio che correva. Stava ancora in atteggiamento dubbio, tormentandosi la barba, quando Antonio fece di un tratto:

— Per tutti i diavoli, ragazzo mio, ora dovrai pure parlare!

Il suo sguardo era caduto sopra un ufficiale dalla divisa luccicante, apparso improvvisamente sulla porta della sala. Uno dei poliziotti doveva evidentemente essere sgusciato fuori in cerca di un superiore per risolvere la situazione. L'uomo in borghese non cercava meglio che abbandonare ogni responsabilità.

Rendendomi subito conto delle mutate circostanze, tentai di guadagnar tempo lamentandomi col nuovo venuto dell'insolenza dei suoi subalterni.

Egli mi ascoltò pazientemente, e quando ebbi finito il mio discorso, con tutta cortesia disse:

— Prima di discutere sul caso, con voi o signore, mi sia lecito almeno, sapere con chi ho l'onore di parlare...

Ero vinto! Non era assolutamente possibile resistere ad un invito espresso in forma sì cortese. Con tutta la dignità che potei assumere, risposi:

— Io sono «attacchè» all'Ambasciata inglese di Parigi, e mi trovo a Pietroburgo per ragioni di servizio. Mi chiamo Uberto Guascog e e mio cugino — qui presente — l'on. Antonio Fitzgerald figlio del conte Tiperay, avendo fissato temporanea dimora in questa casa, mi ha invitato a fargli visita. Spero ora, che mi sarà permesso di ritornare in pace al mio albergo.

L'ufficiale s'inchinò ossequiosamente.

— E' certo nostro desiderio di non recar noia alcuna ad un gentiluomo quale siete voi... Ma vi sono formalità dalle quali non possiamo sottrarci. Volete dunque avere la bontà di mostrarmi il vostro passaporto?

— Ed anche le mie credenziali — dissi con tutta cordialità.

L'urbanità ed il rispetto dimostratimi da questo signore, contrastavano siffattamente col trattamento dei suoi subalterni, che provai subito una viva simpatia per lui.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.5(— D. 17 16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C ia) 9.4 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50, — M 15.45, — D. 17.20 — O. 18.53, — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20, — D. 10.1 — D. 11.25, — A. 13.40 — A. 17.23, — D. 20.8 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40, — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15, — M.13,40 M. 17.20, — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11 40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivo alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.60, — 18.40.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O 12.50, — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20, — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.23 — D. 17.7 — O. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.39 — A.0.35 — 13.34 — 17.10 — 21 58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 15.23 — 16.27 — 19.30 — 21.23

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.20 9.33 — 13.34 — 17 10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 9.38 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913 —